

ECONOMIA & LAVORO

Cavi

Sarà «made in Napoli» un elettrodotto sottomarino lungo 85 km, che entro il 2010 collegherà le città californiane di Pittsburg e San Francisco. Ad aggiudicarsi la maxi-commessa (125 milioni di dollari) è stata infatti la Prysmian, che realizzerà i cavi nel suo stabilimento di Arco Felice (Na).



BOEING 787: IN RITARDO IL PRIMO AEREO «DI PLASTICA»

Il nuovo aereo 787 prodotto dal colosso della Boeing non inizierà i voli di prova prima di metà novembre, in ritardo di alcuni mesi sulla tabella di marcia poiché la creazione del prototipo sta richiedendo più tempo del previsto. Lo ha detto Scott Carson, ad di Boeing Commercial Airlines. Il nuovo 787 è il primo grande aereo commerciale fatto interamente di plastiche rinforzate in fibra di carbonio, materiali più durevoli dell'alluminio.

MANAGER CINESI A TORINO A «SCUOLA DI OCCIDENTE»

Ottanta ore per un corso full-time di due settimane: tanto occorre per formare dei manager cinesi destinati a trattare con operatori economici occidentali. L'«impresa» partirà in ottobre a Torino e proseguirà a Londra: si chiamerà Chinese Executive Training e sarà organizzato dall'ESCP-EAP-European School of Management Italia, in collaborazione con la Fondazione Italia-Cina, istituto culturale presieduto da Cesare Romiti.

«La crisi dei mutui colpisce l'economia europea»

L'Ocse rivede al ribasso la crescita. Ma il governo italiano ribadisce l'obiettivo del 2%

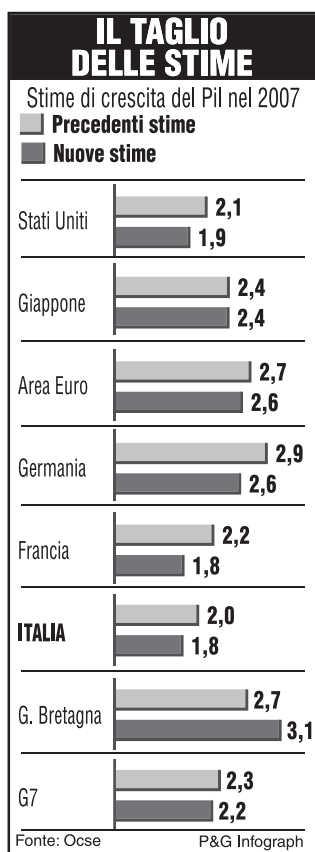
di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

REVISIONE L'Ocse, da Parigi, lancia l'allarme: la crisi dei mercati finanziari riduce la crescita dei principali Paesi europei. E il capo degli economisti dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico in Europa, Jean-Philippe Cotis, snocciola i numeri.

Il Pil dell'Ue passa dal 2,7% al 2,6% (negli Usa va peggio, dal 2,1% all'1,9%). La crescita va all'1,8% dal 2,2%, quella della Germania al 2,6% contro la previsione precedente del 2,9%. E l'Italia? Anche la crescita italiana andrebbe giù: dal 2,0% all'1,8%. Credibile? O troppo pessimismo? Per esempio, Joaquín Almunia, il commissario alle politiche economiche e monetarie dell'Ue, ha l'occasione immediata per replicare e lo fa dalla tribuna del Parlamento europeo di Strasburgo. E minimizza. Comunque tende a non drammatizzare. Anzi mette l'accento sulla fiducia. Batte questo tasto. Certamente – sottolinea – è vero che un rallentamento della crescita americana avrebbe un «certo impatto» sul resto del mondo e in particolare in Europa. Ma si tratterebbe di un impatto «limitato». Ben venga la discussione e l'analisi su quanto sta accadendo nei mercati finanziari, aggiunge Almunia, ma è bene ribadire che i fondamentali in Europa sono solidi e non dovrebbero essere toccati in maniera significativa dalle recenti turbolenze. Anzi saranno in condizione di superare le correnti incertezze.

La fiducia di Almunia si ritrova anche nei primi giudizi dei governi. Il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, anch'egli a Strasburgo per sostenere la campagna del «made in Italy», dei marchi europei, non sembra impressionato dalle considerazioni diffuse dall'Ocse. «In questo momento confermiamo le nostre stime ma, va da sé, andremo ad analizzare la situazione».

Di conseguenza non esiste «ragione di correggere le stime». Si vedrà. Anche da come evolverà la propensione ai consumi. Una valutazione che viene condivisa anche da Christine Lagarde, la ministra delle Finanze della Francia: «Vi sono – dice – numerosi indicatori favorevoli, non vedo perché bisogna ridurre le previsioni basandosi soltanto sulla modesta crescita del secondo trimestre». La Francia s'attende – assicura Lagarde – un terzo e quarto trimestre forti. In verità, l'Ocse sostiene che la revisione delle previsioni di crescita sono state «largamente influenzate» da quanto è accaduto nel corso del secondo trimestre e dalle cifre di Eurostat «molto inferiori al-



Una catena di montaggio di uno stabilimento della Chrysler a Detroit. Foto Ansa

le previsioni fatte a maggio dall'Ocse». Ma senza tenere nel conto l'impatto della crisi dei prestiti ipotecari americani che non è inclusa nelle previsioni. Anche Joaquín Almunia insiste nella cautela e indice tre fattori

di analisi: 1) vedere come si tramuterà l'impatto Usa nel mercato abitativo sull'economia globale americana. Tuttavia, il riscatto in Europa dovrebbe essere circoscritto; 2) accertare l'evoluzione delle condizioni di finanziamenti

per gli affari e i proprietari di case; 3) valutare quale sarà l'impatto sulla fiducia. Quest'ultimo fattore è quello che sembra stare più a cuore al commissario il quale sottolinea come la fiducia sia il «fattore chiave negli investimen-

ti e nei consumi». Almunia ribadisce che in Europa il tasso di disoccupazione si avvia ad andare sotto il 7%, che l'inflazione resta stabile e che gli investimenti rimangono a livelli elevati e ciò «aiuta a sostenere la crescita economica». Anche il commissario al Mercato Interno, Charlie McCreevy, è del parere che in Europa non si verificheranno gli stessi problemi registrati negli Usa perché il mercato dei mutui nei paesi Ue presenta caratteristiche differenti.

Una nuova verifica della situazione è, comunque, alle porte. Almunia conferma che martedì prossimo la Commissione pubblicherà, tre giorni prima dell'appuntamento a Porto dei ministri dell'Ecofin e dei governatori delle banche centrali, le previsioni economiche intermedie sia per l'area euro sia per l'intera Unione. Quest'esercizio, assicura il commissario, darà le «prime indicazioni sul possibile impatto della crisi». Le successive valutazioni e le previsioni per il 2008-2009 sono attese per il mese di novembre.

Nuovo tonfo delle Borse, la Bce pronta a intervenire

La Banca europea non aumenterà i tassi, ma tiene alta la guardia su inflazione e liquidità

di Laura Matteucci / Milano

RICADUTA Perdite oltre il 2% per Milano e Parigi, tonfi significativi anche per Francoforte (-1,73%) e Londra (-1,66%). I tagli Ocse alle stime di crescita 2007 prima e i dati Usa su occupazione

e abitazioni poi fanno virare in deciso rosso tutte le Borse europee. Colpito soprattutto il comparto bancario, dopo la nota di Lehman Brothers che ha abbassato le stime degli utili e le raccomandazioni di investimento alla luce delle possibili conseguenze della crisi dei mutui subprime statunitensi. E c'è forte attesa per la decisione che la Banca centrale europea prenderà oggi sui tassi. L'istituto di Francoforte ha preannunciato di essere pronto ad intervenire,

se necessario, per rimettere ordine sui mercati monetari, dove è «aumentata la volatilità». Finora la Bce, per far fronte alle turbolenze innestate dalla crisi dei mutui Usa, ha seguito la strada delle immissioni di liquidità, iniettando a più riprese centinaia di miliardi di euro, attraverso aste ordinarie e straordinarie (solo l'altro giorno 46 miliardi nel sistema interbancario).

In campo è scesa addirittura la banca d'Inghilterra, che ha annunciato per la prima volta un ampliamento del 6% dell'ammontare delle riserve a disposizione delle banche commerciali.

È difficile che oggi la Bce decida di ritoccare il tasso di riferimento pronti contro termine, che è al 4%. Più facile, invece, si prenda una classica «pausa di riflessione», anche se molti analisti prevedono una stretta al 4,25% entro la fine dell'anno.

Ma diversi esperti non escludono che possa imitare la Fed, la quale ad agosto ha ta-



Operatori di borsa a San Paolo, Brasile. Foto Ansa/Epa

gliato di mezzo punto il tasso di sconto, cioè il tasso per i prestiti alle banche in condizioni di emergenza, abbassandolo dal 6,25% al 5,75%. L'equivalente europeo è al 5%.

La politica monetaria della Bce, fino allo scoppio della crisi dei mutui Usa, che di fatto ha rischiato di tramutarsi in una crisi di liquidità del sistema finanziario, era

quella di rialzare gradualmente i tassi europei. Lo stesso presidente della Bce, Jean Claude Trichet, nella riunione dell'Eurotower di inizio agosto aveva usato la formula «forte vigilanza» sulla stabilità dei prezzi, che preludeva ad un rialzo di un quarto di punto dei tassi di rifinanziamento a settembre. Poi però è esplosa la crisi dei subprime e la Bce ha chiaramente la-

sciato intendere di voler sopradde al l'aumento del costo del denaro, avviando una politica di forti iniezioni di liquidità per ridare fiducia e denaro liquido al sistema.

Ora la crisi sembra essersi un po' calmata, ma la paura serpeggia ancora sui mercati, come dimostra l'allarme lanciato dall'Ocse e il rialzo dei tassi interbancari a breve termine, con il Libor che a Londra è schizzato ai massimi da 6 anni.

E, del resto, il commissario europeo agli Affari economici Joaquín Almunia ha già chiarito che la crisi dei subprime e le conseguenti turbolenze sui mercati potrebbero causare anche la riduzione della crescita economica dell'area euro nel 2008. In compenso, proprio in seguito alla crisi dei mutui, questo è stato un agosto da record per gli scambi di Piazza Affari, che hanno raggiunto il massimo storico, con 5,9 miliardi di euro di controvalore medio giornaliero, pari al 92,4% in più rispetto all'agosto 2006.



Il presidente di Telefonica, Cesar Alierta. Foto Ansa

/ Roma

Il passaggio di mano di Telecom dall'orbita Pirelli di Marco Tronchetti Provera ai nuovi soci Telco, con in testa gli spagnoli di Telefonica, ha ieri subito un'improvvisa accelerazione. Il giudice della 15/esima sessione del tribunale fe-

derale di Brasilia, Joao Luiz de Souza, ha accolto il ricorso di Anatel, l'Authority di telecomunicazione brasiliana che deve esprimere il suo parere sull'operazione Telefonica-Telecom, negando alla società Claro del miliardario Carlos Slim di accedere ai documenti riservati e ribadendo che Claro

Telecom: la cordata di Telefonica fa un passo avanti

La magistratura brasiliana ha respinto un ricorso del miliardario Carlos Slim, che bloccava l'iter della pratica Telco

non è parte in causa nel procedimento.

Con il pronunciamento del tribunale favorevole all'Anatel, è così caduto l'ostacolo «giudiziario» che impediva all'Authority brasiliana per le tlc di esaminare il dossier Telecom Italia. Un'ostacolo creato proprio su richiesta della Claro che affermava di aver bisogno di analizzare i documenti per quello che la vendita potrà significare per il mercato brasiliano.

Ora la questione ora potrà essere esaminata nel corso della prossima riunione dell'Anatel, non ancora fissata ma che presumibil-

mente dovrebbe tenersi mercoledì 12 settembre. L'Authority potrà verificare in tutto e per tutto se l'aggregazione che si sta studiando in Italia avrà riflessi rivelanti per il mercato della telefonia mo-

Il passaggio di mano dovrebbe concludersi a metà novembre a patto che l'Authority dia prima il via libera

bile anche in Brasile. Telefonica, attraverso Vivo, detiene il 32,9% del mercato. La restante quota è suddivisa tra Tim Brasil (Telecom Italia), secondo operatore con il 25%, e Claro (America Movil) con il 24%. Dalla prossima riunione l'Authority brasiliana potrà verificare se l'ingresso di Telefonica in Telco - la nuova società che subentra ad Olimpia nel controllo di Telecom - determini un cartello.

Il closing per l'operazione Telco, che fra i suoi azionisti annovera anche Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo, Benetton, è fissato

per il 15 novembre. Se entro quella data l'Anatel non si sarà pronunciata o avrà dato una risposta negativa allora le cose per il controllo di Telecom si rimescoleranno. Il contratto siglato a suo tempo dai soci Telco prevede, tra le clausole, la possibilità per Telefonica di entrare direttamente in Telecom, acquistandone il 10%, senza vincoli con gli altri soci italiani in caso di mancato via libera all'operazione da parte dell'Authority brasiliana. Se così fosse l'impianto che ruota intorno a Telco cadrebbe. Se in Brasile si va verso una chiu-

sura positiva qualche grana si è aggiunta in Argentina dove l'operazione Telco è al centro di un complesso braccio di ferro. Telecom Italia - che controlla con il 50% delle azioni Telecom Argentina - e la spagnola Telefonica si spartiscono gran parte del mercato delle telecomunicazioni. La Commissione nazionale di difesa della concorrenza (Cndc) ha aperto un'indagine per determinare se l'ingresso di Telefonica nel gruppo di azionisti di Telco, modificherebbe l'assetto azionario di Telecom Argentina, violando quindi le leggi locali antitrust.